Mercoledì 20 Febbraio 1901. | Udine - Anno XIX - N. 44

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) — Telefono.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . » 15
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzi, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Intorpo al nuovo Ministero.

Previsioni, profezie e rivelazioni.

Dal *Messaggero*:

Abbiamo consultato i più autorevoli Barbanera e Mathieu de la Drôme della Camera. Ecco ciò che ci hanno detto:

Il nuovo gabinetto avrà qualche settimana di vita tranquilla; poi incominceranno i guai.

L'estrema sinistra non mancherà di chiedere all'onor. Giolitti notizie del suo prezioso bagaglio di riforme ultra liberali: gli domanderanno anche perchè egli abbia insistito tanto per avere il portafoglio degl'interni, osservando che quello del tesoro era assai più confacente per un uomo che da tutti i tetti annunziava di voler riformare e democratizzare il sistema tributario!

Si prevede che le risposte non saranno soddisfacenti e si verrà, dopo un voto significativo, ad un rimpasto ministeriale con l'esclusione dell'on. Giolitti, il quale, ritornando semplice deputato, riprenderà con novello ardore i suoi armoniosi gorgheggi democratici confermando così che egli è uno di quegli uccelli i quali cantano meglio allo stato libero che nella gabbia ministeriale.

Come si farà il rimpasto?

Si crede che l'on. Zanardelli riprenderà le trattative coi radicali legalitari e potrà comporre un gabinetto più omogeneo di quello che ha raffazzonato ora.

***

Sempre dal *Messaggero*:

Gli oroscopi del Centro dicono: «*Mors tua, vita mea!* Dalla tua caduta sorgerà l'impero del nostro capo Sidney-Sonnino».

E il desiderio si espande fra le turbe con grande gioia, poichè si ritiene che, senza l'appoggio della Montagna, l'attuale ministero non potrà trionfare lungamente.

Un'altra voce biblica dai banchi di destra s'innalza minacciosa: «Morrete, morrete, perfidi Filistei, poichè nessun governo, senza la mia magniloquente parola, e privo della mia tradizionale forza, potrà sottrarsi al destino della morte».

E l'on. Luigi Luzzatti si prepara, fin d'ora, con un audace manipolo, alla sperata successione.

Nè si creda che solo al Centro, all'Estrema sinistra o alla Destra, fervano i preparativi per una futura opposizione. V'è anche sui banchi della Sinistra stessa un gruppo di «indipendenti» che — appunto per la sua indole — non è soddisfatto del nuovo ministero.

Contro tutte queste non fauste profezie l'on. Zanardelli, si dice, si va premunendo.... con i debiti *scongiuri*.

***

Campana molto diversa. — Dal *Giornale del popolo* di Genova:

Qualche mese addietro, con un'esattezza che i fatti hanno comprovata, ebbi a pubblicare, da *informazioni* favoritemi da un amico non propriamente politico, che l'on. Giolitti alla prima occasione sarebbe ritornato al potere, perchè a lui si volgeva la fiducia del Sovrano. E ricordo il clamore iroso che il modesto articolo informativo suscitò in gran parte della stampa, e le accuse e le calunnie che furono scagliate ai partiti popolari ed ai loro organi, sospettati di agevolare per vie tortuose la fortuna parlamentare del deputato di Dronero.

Di tutta quella chiassata non rimane ora che la constatazione che il *Giornale del Popolo* non era male informato, e che, pure non parteggiando per alcuno, dava ai suoi lettori informazioni precise e preziose. Ora, dopo questo richiamo, opportuno a stabilire un precedente che depone a favore della rispettabilità del mio informatore, ricevo dallo stesso e credo di dover pubblicare, alcune nuove notizie, che mentre completano quel primo articolo, servono anche a lumeggiare alcuni episodi della recente crisi ministeriale.

***

Ed ecco le nuove informazioni:

« — (A. R.) .... Avrete notato che durante il periodo critico e laboriosissimo della ricomposizione, mentre si avvicendava una ridda incessante di nomi, mentre già si assicurava che l'on. Zanardelli aveva deposto il mandato, non fu mai disgiunto il suo nome da quello dell'on. Giolitti, quasichè essi due formassero il binomio inscindibile della futura combinazione. Ciò non poteva avvenire a caso; ciò non era stato suggerito dalla opportunità parlamentare del momento; — tanto vero che fino alla vigilia i giornali moderati argomentavano con le cifre delle ultime votazioni che l'influenza giolittiana era scarsissima. Ciò fu voluto in alto luogo, e se non è lecito affermare che il deputato d'Iseo ricevette il mandato condizionato, non è neppure da escludersi ch'egli fosse pienamente informato degli augusti desiderii.

Notate poi il fatto, non certamente nuovo, ma sempre raro nelle consuetudini parlamentari nostrane, di avere accettata la presidenza senza uno speciale portafoglio; cui fa riscontro l'altro fatto significantissimo di avere affidato al Giolitti il dicastero degli interni. Critici di corta veduta hanno gridato all'anacronismo, perchè secondo essi Giolitti doveva andare al tesoro, e non hanno minimamente dubitato che qualche cosa potesse nascondersi sotto l'apparente contraddizione.

Volere o no, presso di noi, il *ministro degli interni* ha un'azione preponderante su tutti gli altri, e da lui principalmente s'informa l'indirizzo di governo. Cosicchè, salve le forme, (contro cui non si volle urtare dopo le ostilità rabbiose manifestate dai moderati) non si è lontani dal vero affermando che l'*on.* Giolitti *non* entrò nel gabinetto in seconda linea.

E v'ha di più; sventuratamente l'on. Zanardelli non è troppo in salute, comincia a sentire il peso dell'età e quello di incomodi fisici non indifferenti; e però non è presumibile ch'egli possa partecipare *troppo* attivamente al *governo*.

In tal caso, suo legittimo rappresentante nelle *temporanee* assenze è il ministro degli interni.

Ma non è neppure improbabile — non dico sia stato convenuto — che l'on. Zanardelli *declini* fra qualche tempo la presidenza, che verrebbe raccolta naturalmente dal Giolitti. In questa emergenza si farebbe un rimpasto, nel quale l'allora presidente farebbe posto ad alcuni elementi che ora rimasero fuori e della cui esclusione egli si mostrò *dispiacente*.

Ed ora non resta che.... stare a vedere quale avvenire è in grembo a Giove.

DALLA CAPITALE

La riapertura della Camera.

Roma 19 — (W) — Si conferma autorevolmente che la riapertura della Camera avverrà *mercoledì 6 marzo*.

Levata di scudi in Senato contro il Ministero.

Roma 19 — Si assicura che gli onor. Canevaro e Vitelleschi presenteranno in Senato una interpellanza a Zanardelli e Cocco-Ortu per sapere quali difese il Governo intende prendere contro gli anarchici e se sarà mantenuto il progetto dell'on. *Gianturco*

E' notorio, del resto, che il vecchio progetto Gianturco sarà ritirato. Esso fu un errore fatale, che decise delle sorti del Ministero tramontato.

Il ballo quaresimale dei Prefetti.

L'*Avanti* afferma insistendo che un larghissimo movimento di *Prefetti* e *sottoprefetti* avrà *luogo*.

Vi sarebbero comprese alcune Prefetture del Piemonte nonchè quelle di Roma, Genova, Venezia e Firenze.

I nuovi Sottosegretari.

Scipione Ronchetti, eletto nel collegio di Gallarate, fu già sottosegretario per la pubblica istruzione nel primo Ministero *Giolitti*. E' nato nel 1846, a Porto Valtravaglia. Uomo di riconosciuto valore.

Giacomo De Martino, nato in Inghilterra nel 1849, eletto nel collegio XII di Napoli. Ha fatto ultimamente parlare di sè per l'inchiesta progettata contro l'amministrazione della marina.

Roberto Talamo, nato a Napoli nel 1855 ed eletto dal collegio di Vallo della Lucania fin dal 1892, fu già sostituto procuratore del re. E' uno dei più studiosi cultori del dritto.

Matteo Mazziotti, nato a Celso sul Cilento nel 1845, è avvocato e fu già sottosegretario alle poste. E' eletto dal collegio di Torchiara, in provincia di Salerno.

Ippolito Niccolini, nato a Firenze nel 43, è di nobile famiglia. Siede alla Camera dal 90. Fu commissario governativo all'esposizione italiana di Parigi.

Alfredo Baccelli è un poeta distinto, ed è sopratutto il «*figlio* di *papà*». Si è occupato molto di agricoltura. E' nato nel 63 a Roma. Fu eletto la prima volta nel 95 dal collegio di Tivoli.

Nicolò Fulci è nato a Messina nel 57. E' eletto dal collegio di Milazzo. Fu già giornalista. Siede a Sinistra.

Prospero De Nobili è nato a Spezia nel 58 ed è eletto a Spezia. E' deputato dal 97 e siede a Sinistra.

Giacomo Cortese è nato a Savona nel 1859. E' professore di letteratura latina all'università di Torino. E' eletto a Cairo Montenotte ed è deputato dal 1897.

***

Roma 19 — Dei nuovi Sottosegretari l'on. Ronchetti è assente.

Gli altri hanno prestato giuramento e preso possesso dell'ufficio.

L'on. Cortese sta accordando col ministro Nasi la definizione della questione delle sessioni straordinarie di esami universitarii.

Intanto deliberarono di concedere, con alcune modalità limitative, la sessione richiesta dagli studenti di Napoli, per la quale vi furono tante agitazioni a *Napoli* ed alla Camera.

Nelle scuole.

Un nuovo ginnasio per giovanette.

E' stato pubblicato il decreto reale che istituisce un Ginnasio a Roma per giovinette con decorrenza dal 1. gennaio.

Per collocare un disoccupato e levarsi di tra i piedi un fastidioso.

L'*Italie* dice che al posto di commissario italiano al debito egiziano la scelta pende tra l'on. Fortis e l'on. Zeppa.

Decisamente quel povero Fortis non si sa dove collocarlo. Lo hanno anche dato quale possibile candidato alla presidenza della Camera.

Ad ogni modo se un collocamento al «disoccupato» Fortis è ritenuto necessario, la sua nomina a Commissario del debito pubblico egiziano, potrebbe essere considerata come una necessità... dolorosa.

Quanto allo «Zi' Domenico» Zeppa, la sua candidatura — molto vecchia e ripetuta — non ha troppe probabilità.

NOTIZIE ITALIANE

IL FREDDO.

Cronache dolorose dà la rigida stagione in quasi tutte le regioni italiane.

A Torino un morto di freddo sulla via.

Ad Alessandria, gelo terribile, cadute d'uomini e di vetture, numerose disgrazie.

Ad Ascoli Piceno nevicate incredibili; servizi postali sospesi.

Nevicate solenni e vento gelido a Genova.

Dalla regione veneta vengono le notizie più straordinarie di freddo e di bufere: temperature inverosimili.

A Livorno canali navigabili completamente gelati.

A Roma nevicate formidabili; cosa inaudita. Rotte le linee telegrafiche di comunicazioni colla Sicilia, con Marsiglia, Parigi e Londra.

La polizia è costretta a far rimpatriare molti operai delle campagne rimasti senza lavoro.

Le avventure del contrabbando.

Torino 19 — Due guardie di finanza in perlustrazione a Saint Remy presso il valico del gran San Bernardo incontrarono due contrabbandieri carichi di merci di contrabbando. Questi vistisi scoperti, si diedero alla fuga, e le guardie li inseguirono. Nella precipitosa fuga i contrabbandieri passando sopra una gora gelata, il ghiaccio si ruppe e caddero nell'acqua, correndo gravissimo pericolo di annegare.

Le guardie si gettarono nella gora e trassero in salvo i *sommersi*.

La casa degli spiriti.

A Roma continua l'interessamento per la faccenda degli... spiriti nella casa di Via Conte Rosso.

Il prof. Guido Cora — una illustrazione delle scienze *geografiche* o geodetiche — chiese ed ottenne che il famoso muro, dopo essere stato a disposizione degli spiriti, venga lasciato a quella degli scienziati.

Il prof. Cora si associa il prof. Blaserna, l'illustre fisico, nello studio dello strano fenomeno.

Il prof. Guido Cora esclude qualsiasi manifestazione spiritica: «non credo — dichiara — a questa così detta *scienza*, appunto perchè ho assistito a qualche seduta di spiritisti, in una delle quali, con un *medium* accreditato, potei *conversare con* lo spirito di Teresa Raquin... che non è mai esistita tranne che nella mente del suo creatore Emilio Zola.

«Gli strumenti registratori di cui dispone il prof. Blaserna ci parleranno in modo più chiaro e col loro aiuto accompagnato da indagini accurate e *ben controllate si* potrà forse trovare l'origine delle onde sonore che si ripercuotono su quel muro divisorio».

Il punto della *ripercussione* delle onde sonore si trova nel muro che divide il corridoio dalle camere, sottilissimo, formato di mattoni collocati a coltello.

I misteriosi rumori datano solamente da una ventina di giorni. I sotterranei del casamento nonchè la casa disabitata che confina con l'appartamento, sono stati ripetutamente visitati dalla polizia.

E' dunque da escludersi ogni dubbio su possibili artifizi di qualche burlone; si tratta veramente e realmente di uno strano fenomeno, degno di studio.

NOTIZIE ESTERE

Misterioso delitto.

Un dramma misterioso ha commosso il villaggio di Cagnes presso Nizza.

Il dottor Curel settantacinquenne recatosi di notte ad aprire l'uscio della propria casa, a qualcuno che picchiava, fu ucciso con una *rivoltellata al cuore* dallo sconosciuto.

Poco dopo il farmacista Lutty accorrendo alla casa del dottore assieme a certo *Calvi* furono fatti segno ad altre rivoltellate, rimanendo incolumi per puro caso.

Gli assassini sono irreperibili.

Un progetto graf..ioso.

Un canale fra il Danubio e l'Adriatico.

Il *Reichs Wehr* di Vienna in un lungo articolo, propugna l'effettuazione dell'antico *progetto* di costruzione del canale che congiungerebbe il Danubio all'Adriatico, secondo gli studi del colonnello Scheurche.

Il canale dovrebbe, nel suo ultimo percorso, biforcarsi sboccando presso Porto Re, nel territorio Ungherese, e Sant'Andrea presso Trieste.

Il giornale militare dimostra che, oltre i vantaggi economici, questo canale ne presenta degli strategici, poichè il canale potrebbe servire quale base centrale di operazione

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani 21, San Zenobio.

Effemeride storica. — *20 febbraio 1499.* — A Pozzuolo per casuale incendio si distruggono 48 delle 59 masserie. La notizia viene data dall'abate Collini che la desume da atti consultati.

Spedizione italiana nel Mare Artico sulla "Stella Polare". *Conferenza di S. A. R. il Duca degli Abruzzi e del comandante Umberto Cagni in Roma sotto gli auspici della «Società Geografica Italiana».*

Una narrazione di fatti interessanti, di gesta coraggiose e degne, rivestita dalle forme solenni ed epiche della semplicità più assoluta, spoglia da ogni posa, da *ogni* artificio, da ogni iperbole. Ecco la caratteristica della conferenza del Duca degli Abruzzi e del capitano Cagni.

L'impresa della *Stella Polare* è stata la continuazione e il completamento dell'esplorazione di Nansen; la conferenza è il *seguito degno* di quell'opera insigne e mirabile che è il libro del Nansen. E non è certo casuale questa somiglianza nelle azioni e nelle narrazioni di questi esploratori.

Interessanti e riuscite le fotografie, altrettanto interessanti e chiari gli schizzi che portano notevole contributo alla geografia polare. *l. c.*

Il VI Centenario dell'esilio di Dante commembrato in Ungheria.

(Nostra corrispondenza).

Budapest, 18 febbraio.

In una *solenne* seduta della Società letteraria *Kisfaludy*, l'egregio pubblicista Antonio Radò ha pronunciato uno splendido *discorso sul tema*: *Lo spirito nazionale in Dante*, in commemorazione del sesto centenario della cacciata in esilio dell'immortale poeta.

Partendo da questo punto importantissimo della vita di Dante, il Radò istituì un parallelo fra il grande poeta fiorentino e Petöfi.

«Nella meravigliosa trilogia di Dante — egli disse — risuonano ad ogni tratto le due parole che Petöfi ha posto per motto al suo poema: *Libertà, amore*. Dante era, come Petöfi, una anima sdegnosa, che lottò per la sua patria col *consiglio* e coll'opera, colla parola e colla spada; solo ch'egli non potè morire per il suo ideale la morte gloriosa sul campo di battaglia, ma sofferse un amaro martirio, un esilio di vent'anni pieno di umiliazioni e di privazioni. Il sogno di entrambi, di Dante e di Petöfi, fu la libertà, la libertà universale. Entrambi furono poeti ed eroi della democrazia, entrambi lottarono con sfrenata passione per il loro ideale, talora persino eccedendo nella misura. E chi sa che cosa sarebbe avvenuto se sul corpo di Petöfi non fossero passati galoppando sbuffanti destrieri, se anche a lui fosse stato riservato il destino di tanti grandi, la dolorosa privazione della patria, il pane degli stranieri: chi sa se allora l'affinità dei due nobili spiriti non sarebbe divenuta ancora più evidente nelle sue manifestazioni!».

Dopo questo interessante parallelo, l'oratore si accinse a rispondere al quesito: dove e come si manifesta lo spirito nazionale in Dante, la cui maggiore creazione, la *Divina Commedia* si suole da molti considerare come la epopea *del* Cristianesimo? Dimostrò come fosse debole nell'Italia del medio evo l'idea nazionale e come la secolare interruzione dell'unità di Stato avesse distrutto anche il sentimento di nazionalità.

Questa idea e questo sentimento ha introdotto *Dante per il primo* nella letteratura italiana, estendendo a tutta l'Italia l'amore per la propria patria.

Egli fu il primo patriota italiano nel senso *moderno* della parola.

Il Radò passò poi a dimostrare come sia fedele e completo il quadro che Dante ha dato dell'Italia *del suo tempo* e come egli abbia anche con ciò plasmato l'opera propria a servigio dell'epopea nazionale.

Parlò quindi del *programma* nazionale di Dante, e principalmente di quella parte di esso, alla cui realizzazione bastò la stessa potenza *del* suo genio poetico: la creazione della lingua unitaria nazionale, la cui necessità egli proclamò per il primo, precorrendo dai secoli il detto moderno: «la nazione vive nella sua lingua». Il Radò proseguì parlando del programma politico di Dante, del suo ideale di restaurazione dell'impero romano mondiale, con molte interessanti allusioni agli ideali politici ungheresi. Rammentò che al tempo di Dante, parlandosi del *romano* impero, si voleva alludere soltanto alla Germania e all'Italia.

Questi due Stati si trovavano per così dire in rapporti di unione personale, poichè il sovrano che portava la corona romana e la corona tedesca risiedeva in Germania e veniva in Italia il più delle volte soltanto per l'incoronazione, talora neppure per tale circostanza. Dante invece si figurava l'impero in una forma tale, per cui gl'imperatori, come un tempo, dovessero risiedere in Roma, nel *loco santo*, e la loro vera patria dovesse essere l'Italia e non la Germania. Purchè Roma — disse l'oratore — fosse di nuovo il centro del più potente impero del mondo, poteva a Dante apparire come un lieve sacrificio che l'imperatore non fosse di stirpe italiana.

Oltre di ciò, gli splendeva dinanzi l'esempio di Federico II di Hohenstaufen il quale, pur uscendo da una famiglia straniera, era nato in Italia, vi aveva dimorato continuamente ed era italiano nella lingua, nei costumi, nei gusti. La stessa fusione col popolo italiano poteva Dante sperare anche dal sovrano del rinomato impero.

Il Radò descrisse pure efficacemente

le lotte di Dante, derivategli dal suo programma nazionale, e in modo speciale la posizione da lui presa di fronte a quella politica papale, che tendeva a rafforzare e ad estendere il potere temporale della Chiesa. Dimostrò da ultimo come Dante voleva conciliare il concetto dell'impero colla perfetta integrità delle libertà comuni e colle esigenze della democrazia.

Il bellissimo discorso del Radò, che è pure un amico sincero dell'Italia ed un conoscitore profondo della letteratura italiana, fu spesso interrotto da calorosi applausi e salutato alla fine dalle più vive acclamazioni.

Questa commemorazione in onore di Dante, fattasi nella capitale ungherese, merita intanto di essere segnalata nella stampa italiana, come una manifestazione dei sentimenti di simpatia e di affetto che uniscono le due nazioni.

Marius.

PROVINCIA

Il conflitto fra Aviano e Pordenone

per le forze d'acqua.

Un tecnico ci scrive:

« Pordenone e Spilimbergo ritornano all'antico sistema d'illuminazione.

Con ciò si comprenderà come tra il Consorzio Roggiale d'Aviano e la Società Elettrica di Pordenone non sia ancora stabilito quell'accordo che dalle cittadinanze unite viene reclamato. Da ognuno si desidera che i provvedimenti che si stanno per prendere siano una buona volta razionali e risolutivi e si possa finalmente concedere ad ognuno quanto di diritto.

Sembra di essere, in entrambi i paesi, in un *mortorio*; e ciò per la testardaggine d'una schiera di profani, probabilmente subornati, i quali da questo conflitto non riportano alcun danno ai loro interessi, ma anzi, forse vantaggio.

Le derivazioni d'acqua non fatte con giusto criterio e raziocinio, danneggiano coloro i quali dovrebbero averne il maggior beneficio.

Ora una ben dettagliata relazione presentata da esimii Ingegneri si spera varrà ad avvicinare le parti contendenti e farle venire ad un buon accordo.

L'augurio nostro è che ciò succeda con la maggior sollecitudine possibile e che facendo rimaner soddisfatte le due Ditte anche i cittadini possano contare sulla costanza dell'illuminazione ».

Echi carnevaleschi.

Gemona 19 — Il carnevale muore anche fra noi gaiamente, non senza lasciare qualche « eredità d'affetti ». Rimane tra i simpatici ricordi la festa danzante del 29 corrente promossa dalla Società Operaia a beneficio del Corpo filarmonico; festa riuscita insuperabilmente gaia ed animata.

Tanta fu la soddisfazione, e l'entusiasmo riportatone da ognuno che all'indomani un gruppo di signore e signorine, fattesi in Comitato, promossero un'altra festa per il 18, ultimo lunedì del carnevale.

Ed anche questa festa ebbe esito splendido: toelette ammiratissime, buon gusto, eleganza, animazione e cordialità, contribuirono a fare anche di questa un ricordo indimenticabile. Si danzò fino alle 6 del mattino.

L'incasso netto va a beneficio del Patronato scolastico.

Così ci si diverte onestamente, a dispetto degli avidi uccelli crepuscolari che vorrebbero tenere perpetuamente fra le unghie le coscienze e le borse.

Due anni fa i nostri preti avevano attirato le nostre giovinette in una Società, col vincolo di portare una medaglia e un nastro rosso e di non prender mai parte a feste da ballo. Allora i reverendi ottennero il loro intento.

Ma poi i diritti della gioventù ripresero il sopravvento; l'anno scorso già un certo numero di *crociate* disertò le file del nastrino rosso; quest'anno la diserzione è largamente cresciuta.

Numerosissime le nostre signorine o giovinette popolane accorsero tra le file ove regna l'onesta giocondità.

E chi ci patisce... peggio per lui.

Cividale, 19 febbraio.

Un lutto.

Nelle prime ore d'oggi, dopo lunga malattia, cessava di funzionare la vigorosa e preziosa esistenza del medico Fanna dott. Secondo, d'anni 78; una delle più buone anime che conti Cividale.

La ferale notizia fu appresa da tutti con vivo cordoglio.

L'estinto, coi suoi modi eccezionalmente cortesi e briosi, aveva saputo assurgere al posto più elevato nella pubblica opinione, meritandosi la generale estimazione, contenendosi sempre nella modestia e nell'onestà.

Come medico era il consulente ed il confidente di tutti, e ben pochi son quelli che non ebbero da lui a conforto nei momenti tristi.

Come cittadino contribuì con l'operosità e coi sacrifici a far rifiorire società ed istituzioni cadute in sfacelo. Fu Presidente della Banda cittadina, del Teatro e di tante altre Società. Consumò il proprio patrimonio di guadagni professionali facendo del bene, e molti ancor oggi, sebbene ridotto ai minimi termini finanziariamente, contavano sul cuor generoso del povero defunto.

Tutti commossi ripetono: « E' morto il dott. Fanna. Pace all'anima benedetta ».

Al lutto dei parenti noi pure prendiamo parte col più profondo rammarico e ci inchiniamo riverenti innanzi alla venerata salma.

Incendio. A San Stefano (Buia), l'altro giorno si sviluppava un grande incendio nella casa di Vincenzo Savonitto. Il fuoco, causato dall'imprudenza di alcuni ragazzi e alimentato dal vento, dall'aia invase il fienile e il fabbricato e solamente mercè gli sforzi di quei terrazzani si potè limitare il danno a circa 4000 lire.

UDINE

Echi carnevaleschi.

Le ultime.

La città stanotte era animata da un movimento insolito, tutti volendo gettare l'ultimo fiore sulla tomba del carnevale.

Al teatro Nazionale ci fu una folla enorme, degna delle tradizioni migliori del genere. Al Cecchini invece miseria, squallore; chi sa perchè?

Concorso straordinario per tutta la notte in alcuni esercizi, quali il Caffè Corazza, quello « Alla Nave », la Trattoria Prandini ed altre che per l'occasione ebbero un permesso straordinario.

Con tutto ciò durante la notte non si ebbe a lamentare alcun disordine, nessuna baruffa, ognuno pensando unicamente o pacificamente a godersela.

Stamane si vedevano però vagare per la città i... superstiti impenitenti: facce livide, occhi infossati, voci rauche, gambe malferme.

Quanti stomachi rovinati, oggi, quante borse vuote, quanti rimpianti e rimorsi!

— Troppe feste — mi diceva stamane un amico — il carnovale di Udine dovrebbe ridursi a tre grandi veglioni, sull'esempio di altre città italiane.

Forse l'amico non ha tutti i torti; ma chi persuaderà i friulani a frenarsi nella passione del ballo?

Intanto siamo entrati nella quaresima, e per cominciarla bene nel pomeriggio tutta Udine andrà alla sagra di Vat; e là su quei prati riceveranno il colpo di grazia i borsellini, già feriti a morte la notte passata.

Ed ora... *Memento homo*... Mano al rosario, dite il *mea culpa*, o spendaccioni; da oggi è l'impero della quaresima!

*

Per finire — Quattro bei tomi.

Iersera quattro bei tomi, *habitués* dell'osteria « Alla colonna », non sapendo in qual modo dar degnamente l'addio al carnevale « primo del secolo », trovarono la luminosa idea di giuocare a *tresette*.... il proprio cappello.

Vincitori rimasero.... un noto cappellaio ed un orologiaio. I due poveri diavoli di perditori — due gravi ed austeri uomini che hanno qualche mansione nel tram cittadino ed in quello a vapore — dovettero tornarsene a casa.... in quaresima, coperta umilmente la testa col moccichino.

E poi si vorrà negare che il carnevale fa impazzire i giovani.... di una volta?

Il Cronista.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 - 2 - 1901	ore 9	ore 15	ore 21	20.2 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	750.0	749.6	750.8	753.4
Umido relativo	85	71	85	—
Stato del cielo	misto	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	16 SE	12 SE	1 SE	cal.NE
Term. centigr.	—2.2	0.0	—0.0	—1.2

19 Temperatura	massima	0.7
	minima	—4.2
	minima all'aperto	—4.8
20 Temperatura	minima	—4.4
	minima all'aperto	—5.0

Tempo probabile:

Venti quasi dovunque forti a fortissimi settentrionali sulla penisola tra nord e ponente sulle isole. Cielo vario sull'alta Italia e versante. Tirrenico centrale nuvoloso altrove, alcune pioggie e nevicate sull'alta Italia inferiore mare agitato.

Dopo la lirica, la critica.

I cosidetti "Balli di beneficenza„ - Un progresso.

(Collaborazione al Friuli).

I gravi rintocchi della campana quaresimale hanno già annunziato che dal periodo della gaia spensieratezza e dei balli siamo passati in quello del raccoglimento e della meditazione....

Volgendo lo sguardo indietro, e ripensando ai lieti ritrovi, alle feste eleganti del carnevale appena spirato, ci viene spontanea un'osservazione: quest'anno i balli di beneficenza furono meno numerosi che pel passato, ed anche quelli che si organizzarono, non riuscirono molto brillanti.

Questo insuccesso devo attribuirsi a parecchie cause, ma ci sembra che la prima, la più forte, stia nel fatto che i balli che si fanno, avendo la carità di mira, non rispondono ormai al concetto più vero, più umanitario, che della carità stessa si è andato formando in tutte le anime buone ed intelligenti.

Tutt'altro che avversi alle feste, ai geniali ritrovi carnevaleschi, non vogliamo però vedere nel ballo che una schietta spontanea manifestazione dell'allegria e della spensieratezza, prezioso e troppo breve retaggio della gioventù! Ciò che non ci sembra ammissibile è questo: che ci si rechi alle feste, che rappresentano una manifestazione della gioia, avendo in cuore la preoccupazione di dolori, di miserie materiali e morali, che vogliamo sollevare... ballando.

Ma se veramente abbiamo questa buona intenzione, non poniamo tempo in mezzo, portiamoci subito là, dove la miseria ci chiama, a compiere direttamente il pietoso dovere di aiutare e confortare il nostro prossimo!

Qualcuno ci obbietterà: — Bisogna essere pratici; per fare la carità non abbiamo bisogno anche del denaro? e che male c'è se, nel mentre ci divertiamo, procuriamo ad un tempo i mezzi per fare del bene?

L'argomento, però, per quanto specioso, non ci persuade troppo. Nella carità ha somma importanza *il modo* in cui viene fatta. A coloro che noi vogliamo beneficare non deve affacciarsi il pensiero che, rinunziando ad una veste elegante, ad un monile, noi avremmo subito quanto occorre per sfamare una povera famiglia per un anno intero?

*

La carità educativa, quella che non sazia solo la fame di un giorno, ma che inspira nel beneficato un senso di fiducia, di gratitudine, che rialza il morale del povero, risvegliando in lui le assopite energie del bene, è quella cui si consacra non solo il danaro, ma anche una parte dei nostri affetti, del nostro tempo, giovandosi di quel grado di istruzione e di educazione maggiore che le circostanze ci hanno permesso di raggiungere, per consigliare, ammonire, confortare... E questa carità varrà, per chi la riceve, per tutta la vita.

La carità previdente ed illuminata, inspirata ed un alto concetto umanitario, ha inoltre l'immenso vantaggio di esercitare un'influenza benefica sull'ordinamento sociale, che sembra oggi scosso nelle sue fondamenta...

A questo proposito riportiamo qui alcuni periodi di uno scritto della Marchesa di Riva, comparso non ha guari nel ben noto periodico « *Natura ed Arte* » edito dal Vallardi di Milano:

" A contatto del bisogno si sente tutta la vacuità di quelle feste benefiche, che portano una irritante ed insufficiente carità, tanto più umiliante e pericolosa, ora che nella casa del povero sta assisa la miseria, ma anche, compagna e consigliera, la rivolta.

Quelle signore che a cuor leggero accettano di concorrere con l'opera, con la presenza e col denaro fors'anco, a quelle feste così dette di beneficenza, non sanno ciò che si fanno. Esse involontariamente segnano sempre più quella linea di demarcazione che divide le classi sociali, alimentano l'antipatia secolare delle classi meno abbienti per le classi agiate; seminano la discordia col sorriso sulle labbra, colla gioconda spensieratezza di chi ignora la responsabilità ed il valore delle proprie azioni.

Conviene avere il coraggio di guardare avanti a noi e dietro a noi, uniformarsi ai tempi che noi non possiamo in alcun modo mutare, far tacere quella sensibilità morbosa che rifugge dalla conoscenza dei mali, e diventar donne moderne nella modernità.

Non vi lasciate cogliere devote alle inveterate abitudini del passato da questo nuovo secolo, che tutti pronosticano pieno di sorprese e di novità.... „

Moniti severi, sinceri. - Meditiamoli.

*

A Udine, lo ripetiamo con vera compiacenza, il concetto della carità si è andato facendo sempre più largo, più efficace, più moderno, e ne vediamo una manifestazione anche nella decadenza dei cosidetti balli di beneficenza — decadenza che consideriamo come un sintomo di progresso — ma sopra tutto ne fanno prova il caritatevole slancio, la pietosa attività di molte delle nostre signore, che con ammirabile zelo si dedicano alle opere buone.

Noi le incontriamo nelle sale dell'ospedale, dove appariscono come un raggio di sole agli adulti, come fate benefiche ai poveri bambini, che il male condanna precocemente in quegli ambienti; le troviamo nelle aule dell'Educatorio, ove si dedicano per ore ed ore, come madri amorevoli, alla sorveglianza dei bambini, ove consolano per nome tutti quei piccini, compensando con una carezza i migliori, castigando con uno sguardo più serio i cattivelli; noi le vediamo, fatte sicure dalla fede che le anima, salire negli ambienti più oscuri e più poveri, portare non solo l'aiuto materiale, ma recano il conforto di una buona parola, di un benevolo consiglio, talora il beneficio di un salutare rimprovero in mezzo alle depressioni della miseria.

Nè vi sgomenti il pensiero, signore gentili, che le vostre gesta pietose siano fatte palesi: ha tanto bisogno, questa povera umanità, di credere nel bene, nell'abnegazione, nell'amore! Anche il sacrificio della vostra modestia è un'opera di carità, di quella carità di cui l'apostolo San Paolo diceva che dev'essere « benefica, paziente, fiduciosa in tutto, a tutto consenziente, contro tutto incrollabile ».

Un analista.

Consentiamo pienamente nei concetti con sì chiaro intuito e sì vibrante sentimento esposti dalla bell'anima che si cela sotto il velame dell'austero pseudonimo.

Quello stesso riguardo che consigliò all'« *Analista* » di aspettare il *finis* del Carnevale per esplicare la sua severa e giusta critica, consigliò noi a prestarci come ci prestammo durante il Carnevale, alle *réclames* dei balli di beneficenza; riguardo doveroso verso impegni ed interessi già compromessi e verso iniziative generosamente — per quanto, a nostro avviso, erroneamente — inspirate.

Ma ci proponiamo di uniformarci, per l'avvenire a questo concetto: il bene per il bene — il divertimento per il divertimento; doveroso e santo il primo, lecito ed anche utile il secondo; ma guardiamoci dal *miscere profana divinis!* E divina cosa è il bene, e profana sempre il divertimento; e non è bello, non è nemmeno gene-

(41) APPENDICE DEL *FRIULI*

I MENCLOSSI

Romanzo nuovissimo di E. A. Marescotti.

(Riproduzione vietata).

Era dunque tornato il suo amore! Ma perchè, perchè quell'assenza eterna? Aveva dubitato, i più brutti pensieri l'avevano martirizzata; ma no, egli l'amava sempre, non era vero? L'amava ancora, com'ella l'idolatrava; sì, perchè era la sua vita, tutta la sua gioia, la felicità sua com'ella era cosa di lui, della quale poteva egli disporre a suo talento.

E in un subitaneo ritorno alla felicità prima, al raggio di vivida luce scoso ancor a splendere nel suo essere con l'impressione ringiovanita di tutti i sentimenti, che per l'addietro l'avevano già esaltata nel suo affetto, rivisse le ultime tenerezze, vivo più che mai nel cuore di lei e delle quali tornò a goder dallo spirito alla carne onde dimentica aveva continuato nel tumulto della passione.

Ma Enrico parlò e la voce di lui venne a disincantarla: le giunse in una freddezza agghiacciante. Gli occhi belli scrutarono per le pupille amate l'anima del giovane e per l'abisso che intravvidero ella spasimò. Il suo amore era perduto.

Sì, glielo avesse pur detto: a che la menzogna? E le parole dello studente, lente, faticose, come penando ad uscir dalle labbra, piano piano passarono la disperazione nell'infelice, per quanto in lei insistesse ancor una lieve luce di speranza, alla quale cercava di aggrapparsi con ogni energia della povera sua anima. E ascoltava il suo Enrico in quel lungo giro vizioso di parole, nel desiderio d'udir la parola bramata, agognata, per la quale fosse svanita la tortura di cui soffriva fino allo spasimo. Il cattivo!

E ancor adesso con la fronte contro la vetrata della finestra ricordando martoriava dello strazio dilacerante di allora e le lagrime tornarono agli occhi tristi di Clelia, ridestandole l'eco crudele della confessione di lui. Quanto breve la felicità sua e per quell'ora squisita, presto sfuggita, quanta mestizia per tutta un'esistenza in una cupezza inguaribile!

Sì, che a sperar ormai? che a desiderare? Ma a tali domande la gelosia le insinuò una risposta, che nella malinconia che ella assorbiva dall'atmosfera grigia di una giornata cupamente piovigginosa suscitò una sottil luce di godimento. Sì, ella si sarebbe vendicata della donna, che le aveva rubato il suo amore. E poi?... L'anima sua ristette paurosa.

Ma il brutto pensiero balenatole per quell'ultima domanda ritornò e venne circonfuso d'una luce viva, seducente, di speranza nuova. Nella morte avrebbe trovata la fine d'ogni sua pena. La morte! E suo padre? Rabbrividì. Ma che! Non meglio assai ch'egli avesse terminato con lei prima di conoscere la colpa, l'infamia della figlia?

Il folto velo monotonamente grigio, che l'azzurro del cielo nascondeva, lentamente, con triste abbraccio scendeva ad avvolgere anche la città, laggiù ridestata alla vita febbrile d'ogni giorno, mentre la pioggia fine e serrata, metteva un rumor sordo nei giardini sottostanti e scorrendo contro i vetri della finestra pareva voler pietosamente passare nell'anima dell'infelice, a traverso la vetrata contro cui poggiava la bella testa di fanciulla, la fresca calma che recava con sè!

L'ora scoccò dalla Chiesa vicina e a traverso la mestizia incombente dal cielo giunse fino a Clelia. Si scosse la misera e stette attendendo. Ripetè l'ora la Chiesa e la buona creatura ritornò al vecchio.

Egli socchiuse le palpebre e fiocamente:

— Ritarda, oggi! — lamentò seguendo il pensiero in lui insistente.

— Avrà ammalati che urgeranno la sua presenza più di te — cercò di confortarlo Clelia.

Egli tacque; ebbe sol un impercettibile cenno di diniego col capo, onde Clelia:

— Tu devi augurarti — s'affrettò ad aggiungere — quanto invece sembri temere. Non è il la miglior prova che migliori?

— E' vero! — si limitò a risponderle il vecchio.

Ma Clelia comprese nel vero valore l'adesione compiacente e spasimò per l'impotenza di passar all'ammalato la convinzione che ella stessa avrebbe bramata.

L'ora dell'abituale visita del Villanis era trascorsa e tuttavia ella sperava: sperava e temeva, i desideri più opposti dolorosamente continuando in lei per una tortura vieppiù dilaniatrice.

Il dottore dall'inattesa venuta del Varenna sembrava rassegnato a vincere la passione che lo aveva spinto a Clelia invaghito di lei, sì che nella fanciulla con l'antica simpatia aveva presto ripresa la stima sincera, che l'aveva conquistata al Villanis. Anzi per la lotta, ch'ella aveva ritenuta impegnata nell'intimo di lui aveva sofferto del pensiero, di esserne la causa involontaria senza nulla poter per alleviarla. Oh, avesse potuto ricambiar di amore colui che nulla trascurava per conservarle il vecchio genitore conteso all'affetto suo dalla morte! Ma ciò non era più in suo potere. Dove il turpe coraggio della menzogna, dell'inganno, promettendo un affetto, che non avrebbe potuto essere? No, no, che un'altra di lei più degna lo avrebbe ricompensato con la sincerità di una passione vera della purezza sua.

(Continua).

roso il dire a chi soffre: — *Attendi un po' ch' io me la goda; cogli avanzi del mio tripudio io ti consolerò!* — ... e pretendere, anche di farsi ringraziare.

Ed ha ragione, l'*Analista*, anche in questo: la decadenza di queste iniziative è segno di progresso; poichè pensare e sovvenire tripudiando a chi soffre, non è concetto civile.

Ognuno faccia i conti del suo *budget* carnevalesco: dalle cento lire, a mo' d'esempio, che destinerebbe al godimento dei balli di beneficenza, ne detragga quaranta devolvendole a diretta opera di carità.

..... Colle altre si diverta; si diverta di gusto, a coscienza tranquilla, senza rimorsi; si diverta per divertirsi..... e senza farsi ringraziare.

(essm).

Onorificenze. Il nostro concittadino sig. Leone Morpurgo ottenne una medaglia d'argento quale premio del concorso bandito nel 1900 fra i sette migliori agenti del Ramo Vita della società *Alleanza*.

Congratulazioni.

Bambina ferita. Mantovani Ida di Giuseppe, d'anni 4, da Udine, venne medicata al nostro Ospitale per ferite accidentali a due dita della mano destra. Guarirà in dieci giorni.

Beneficenza. La presidenza del Comitato protettore dell'infanzia, ringrazia quegli oblatori che raccolsero in una cena — Alla Cisterna — lire 14 a beneficio della sopra ricordata istituzione. Possa l'esempio essere imitato da molti.

Se possedete un biglietto della Lotteria Napoli-Verona avete aperta una porta alla fortuna, se possedete più biglietti avete aperte altrettante porte. Se non ne possedete compratene o dovrete invidiare i vincitori.

Le circolari dei Ministri.

Ecco le circolari telegrafiche con cui i rispettivi Ministri hanno preso possesso dei Dicasteri:

« Chiamato dalla fiducia di S. M. il Re, assumo oggi la direzione del Ministero dell'interno. Confido nell'opera di tutti i funzionari, affinchè la ferma e costante applicazione delle leggi assicuri, col mantenimento dell'ordine, il rispetto delle pubbliche libertà, e la più rigida giustizia nell'amministrazione.

Giolitti ».

« Con decreto di ieri la fiducia del Re si compiacque chiamarmi a reggere il ministero di grazia e giustizia, nel quale ebbi l'onore di essere due volte, e per lunghi anni, collaboratore di Giuseppe Zanardelli.

« Assumo oggi l'ufficio col proposito di tenere alti i diritti dell'ordine giudiziario, sicuro che tutti i magistrati italiani sapranno, col rigido e coscienzioso adempimento dei loro doveri, mantenere l'amministrazione della giustizia superiore ad ogni sospetto e degna della sua augusta missione.

Cocco-Ortu ».

« Chiamato dalla fiducia di S. M. il Re a reggere il ministero dei lavori pubblici, fo sicuro assegnamento sulla volonterosa ed efficace cooperazione di tutti gli uffici dipendenti, ai quali rivolgo un amichevole saluto.

Giusso ».

« Assumo l'amministrazione del tesoro nazionale col proposito di tutelarne gli interessi con giustizia accompagnata da equità.

« Per l'adempimento dell'incarico delicato mi conforta il conoscere che il sentimento del disimpegno leale del proprio dovere è comune ed alto nei funzionari che dipendono da questo dicastero.

« Mando ad essi il mio saluto sinceramente affettuoso, assicurando che terrò specialissimo conto della loro operosità onestamente premurosa.

Di Broglio ».

« Nell'assumere per volontà del Re la direzione di questo Ministero, mando il mio saluto a tutti i benemeriti funzionari che ne fanno parte e sulla cui efficace, intelligente, onesta collaborazione per la più rigorosa osservanza della legge pienamente confido.

« Il servizio da me diretto ha tanti e continui rapporti col pubblico e specialmente cogli umili, che penso non possa giammai tornare superfluo il raccomandare a tutti la migliore benevolenza e cortesia, congiunte alla maggiore sollecitudine formando tali doti la più cara e più bella caratteristica dell'amministrazione di cui mi onoro di essere a capo.

Galimberti ».

Assumendo la direzione del Ministero delle Finanze, alla quale fui chiamato dalla benevole fiducia del Re, mando un cordiale saluto ai funzionari che ne dipendono e mi attendo dal loro sentimento di dovere e dalla loro intelligente solerzia che l'applicazione delle leggi tributarie proceda sempre ispirata dalla più devota sollecitudine nel pubblico interesse.

Wollemborg ».

« Chiamato dalla fiducia sovrana a reggere il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio mando un cordiale saluto a tutte le rappresentanze commerciali ed agrarie e a tutte le autorità centrali e locali a cui sono affidati i servizi da questo Ministero. Conto sulla cooperazione efficace di tutti per poter rispondere adeguatamente ai doveri dell'alto ufficio.

Picardi »

La IV Esposizione internazionale di Venezia.

La Presidenza dell'Esposizione ci ha comunicato il regolamento per la costituzione e pel mandato delle Giurie.

Questo mandato risponde esattamente ai concetti espressi negli articoli seguenti del regolamento generale:

« Art. 5. — La Mostra di Venezia aspira ad accogliere il fiore della produzione artistica contemporanea. Essa accetta ogni tecnica ed ogni scuola, ma respinge tutte le forme della volgarità ».

« Art. 12. — Le Giurie devono procedere con severità assoluta e non relativa ».

Severità, questa, reclamata non solo dal rispetto verso l'Arte, ma da imperiose ragioni di decoro nazionale e regionale.

L'organizzazione regionale della Sezione italiana, e delle conseguenti Giurie, è cosa affatto nuova nella Mostra veneziana.

Nelle precedenti Esposizioni la produzione italiana era soggetta alle stesse norme dell'invito generale e della Giuria unica.

Ora invece ogni regione ha la sua Giuria per quel che riguarda l'accettazione dell'opera di arte, e un collocamento a parte nelle sale dell'Esposizione, per modo da offrire all'osservatore la possibilità dei confronti suggestivi, dell'esame pronto e facile delle caratteristiche specifiche, e degli avvicinamenti inevitabili fra regione e regione.

Vedremo al momento opportuno gli effetti dell'esperimento che si è voluto tentare ora per la prima volta. Intanto non si deve che congratularsi con la presidenza di questa elettissima Mostra di arte, che si adopera incessantemente, con vigile studio, a migliorare e perfezionare l'istituto che, fin dal suo inizio, ha la missione di stimolare e intensificare la espressione della virtù artistica nazionale.

*

Ecco le principali disposizioni dell'accennato *Regolamento*:

Le opere devono essere inviate, per il Veneto, a Venezia, palazzo dell'Esposizione, entro il 3 aprile.

Gli artisti dimoranti in una regione diversa da quella a cui artisticamente appartengono, possono sottoporre le opere alla Giuria della regione dove hanno domicilio, purchè ne facciano domanda all'officio di segreteria prima del 28 febbraio.

Le Giurie accetteranno soltanto:

le opere in cui il pensiero e la forma siano pervenuti a pienezza di valore estetico:

le opere che pur rilevando qualche deficenza, abbiano meriti singolari di ricerca e di originalità.

Non possono essere ammessi alla Esposizione:

a) i lavori di evidente carattere commerciale;

b) i lavori che attraggono e richiamano l'attenzione con mezzi estranei alla natura e all'ufficio dell'arte;

c) i semplici *studii*, quando non servano ad illustrare un'opera degna;

d) le frammentarie e insignificanti riproduzioni dal vero.

Un'opera, per essere ammessa, dovrà ottenere almeno tre voti.

Se, per dimissione degli altri, giudicassero soltanto i tre membri eletti dalla Presidenza, l'opera non potrà essere accettata che a voti unanimi.

Ad ogni gruppo regionale sarà assegnato lo spazio necessario affinchè le opere possano essere esposte con evidenza e decoro.

I quadri della stessa regione saranno raggruppati insieme, salvo quelli di dimensioni straordinarie, che potranno essere collocati altrove, ma con una targhetta indicante la regione cui appartengono.

Le opere scultorie, per le quali l'affinità regionale è assai minore, potranno essere disposte promiscuamente, secondo le esigenze dello spazio e le ragioni dell'estetica, ma in questo caso recheranno anch'esse una targhetta indicante la rispettiva regione.

NOTE AGRARIE.

Lo stato delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di febbraio:

Le nevicate che ebbero luogo nell'Alta Italia si giudicano assai favorevoli alle campagne ed erano desiderate dagli agricoltori particolarmente pei prati e pei campi seminati a frumento. Questo si mantiene sempre in buone condizioni. I lavori di stagione si dovettero però per la massima parte sospendere, il che non è stato senza qualche danno: così, per esempio, la semina della canapa non avrà luogo che in ritardo; nell'Italia centrale e meridionale e nelle isole, lo stato del frumento è sempre ottimo. Il tempo piovoso della decade, colle sue alternative di giorni soleggiati, ha giovato anche alle leguminose, ed alle altre colture, tanto che in più luoghi come nella regione meridionale Adriatica e in Sicilia, si desiderano altre pioggie ancora. D'inconvenienti però non ne sono mancati; così oltre al ritardo verificatosi nell'esecuzione dei lavori campestri, si ebbero danni, per le intemperie, agli olivi nelle Marche ed agli agrumi in Calabria, ed in provincia di Pisa rimasero allagati tratti di campagna seminati a frumento ed avena.

Bollettino della Borsa

UDINE, 20 febbraio 1901.

	febb. 19	febb. 20
Rendita.		
Italiana 5 % contanti	100 85	100.80
" 5 % fine mese	100.90	100.85
" 4 ½ "	112.10	112.
Exterieure 4 % oro	72.12	72.45
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	318.—	318.—
" 3 % Italiane	307 50	308.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	509.—	509.—
" Banco di Napoli 3½ %	440. -	440.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	510.—	510.—
Azioni.		
Banca d'Italia	875.—	873.—
" di Udine	145.—	145.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
Fabbr. di zucchero S. Giorgio.	101.—	101.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
" Ferr. Merid.	716.—	714.—
" Ferr. Medit.	532.—	531.—
Cambi e valute.		
Francia . . . . . . chèques	105.65	105.52
Germania "	129.95	129.85
Londra "	26.66	26.62
Austria - Corone "	110.50	110.50
Napoleoni "	21.12	21.09
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	95.75	95.85
Cambio ufficiale	105.63	105.53

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

Orario Ferroviario
(Vedi in quarta pagina).

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.35	20.30	M. 23.20	4.10

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.35	M. 13.16	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. —.—	—.—	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.00
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. —.—	—.—

UDINE	S. GIORGIO	TRIESTE	TRIESTE	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

UDINE	S. GIORGIO	VENEZIA	VENEZIA	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 6.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.25	M. 14.14	16.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE R. A.	Partenze DA UDINE S. T.	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE S. T.	Arrivi A UDINE R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.5	17.30	18.45	—.—

Udine, 1891 — Tipografia Marco Bardusco